

mente per conto di questa s'è mutato il Mondo; ma sempre s'impara dal conoscere ciò che han praticato ed operato gli antichi.

DISSERTAZIONE VENTESIMASETTIMA.

Della Zecca, del diritto o privilegio di battere Moneta.

ANDIAMO ora a cercare, come passasse l'affare delle Monete, da che in Italia declinò il Romano Imperio, e qua posero o fissarono il piede le Nazioni straniere. E primieramente s'ha a vedere, a quali Città competesse il privilegio d' avere Zecca, o sia diritto di battere Moneta. Certo è, che la Regina delle Città Roma, tuttochè fosse trasferita in Grecia la sedia dell' Imperio, conservò questa prerogativa, almen fino a i tempi d' Eraclio Imperadore. Truovansi Denari de gl' Imperadori dopo Costantino, ed anche de i Re Goti con segni d' essere stati battuti in Roma, leggendosi ivi *R. P.* cioè *Romæ percussa*, cioè *Pecunia*, o pure *R. M.* ovvero *ROM*, ed anche *ROPS.* cioè *Romæ pecunia signata*. Ho veduto una picciola Moneta d' argento, battuta sotto Giustino minore circa l' Anno 570. nel cui diritto si mira il capo di un Augusto con Diadema tempestatò di perle o gemme, e colle lettere *D. N. IVSTINVS PP. AVG.* cioè *Domnus noster Justinus perpetuus Augustus*. Nel rovescio v' ha un Monogramma colle lettere *RAOSD.* le quali coll' autorità, che si attribuiscono gl' Interpreti delle antiche Cifre, possono significare *Roma* o *Romæ Obfignatus Denarius*. Incontransi ancora in que' tempi *Monetarii Romani*, cioè Presidenti alla Zecca di Roma. Di questo nome *Zecca* si parlerà nella Dissert. XXXIII. Presso il Grutero pag. 1054. num. 8. in una Iscrizione fatta *Consule FL. Herculano*, cioè nell' Anno 462. si truova *Porphyryus Primicerius Monetariorum*. Se dopo i tempi di Eraclio Augusto, cioè dall' Anno 640. continuasse in Roma la fabbrica della Moneta fino a i tempi di Carlo M. nol so io dire. Quel ch' è certo, da che fu a i Romani Pontefici conferito il temporal Dominio sopra Roma e suo Ducato, cominciarono essi a battere Denari, e continuarono un pezzo mettendovi il proprio Nome, o quello del regnante Imperadore. Hanno creduto gli Eruditi Romani a' nostri dì, che in que' Denari entrasse il nome de gl' Imperadori, per esser eglino Avvocati della Chiesa Romana. Di lunga mano è più fondata l' opinione d' altri, che ciò si facesse per denotare l' alto Dominio tuttavia conservato da essi Augusti in Roma. Ne abbiamo un chiaro esempio in Grimoaldo Principe di Benevento. Gli concedette Carlo M. quell' insigne Principato o Ducato, ma con ritenerne la Sovranità: in segno di che, l' obbligò a mettere in tutti i pubblici Atti o Strumenti, e nelle

Mo-